

# La “Preistoria”

Lorenzo Ciccarelli

FONDA  
ZIONE  
RENZO  
PIANO

La collina degli Erzelli, sulla quale oggi sorge il parco scientifico e tecnologico di Genova, sfavillante delle sedi di alcune fra le più prestigiose società al mondo, era, nei primi anni Sessanta, un sito industriale degradato e una cava a cielo aperto.

Sin dall'Ottocento la fascia del ponente genovese, compresa fra Cornigliano, Pegli e Voltri, fu destinata alle manifatture industriali. Nel 1856 fu inaugurata la ferrovia Genova- Voltri, che agì da volano per lo sviluppo industriale dell'area. Nel 1874 vi operavano già dodici impianti siderurgici, contigui agli stabilimenti meccanici e ai cantieri navali. Si andava sviluppando quella che fu definita la "piccola Manchester d'Italia". Tra il 1916 e il 1919 venne finanziato il piano per la costruzione di un nuovo porto industriale tra Cornigliano e Sesti Ponente e, alla fine degli anni Trenta, si intrapresero possenti opere di riempimento a mare, finalizzate alla realizzazione dell'aeroporto, sbancando proprio la soprastante collina degli Erzelli.

Proprio in cima alla collina, non lontano dall'Italsider – la mastodontica acciaieria di Cornigliano – Renzo Piano, nel 1969, costruì il suo primo "studio sperimentale". Si trattò, evidentemente, di una scelta di campo.

*Foto 1\_ Lo studio Piano e lo stabilimento dell'Impresa Piano Ermanno sulla collina degli Erzelli.*

*Foto 2\_ Uno dei pannelli di copertura in poliestere rinforzato dello studio Piano agli Erzelli.*

*Foto 3\_ Gli operai al lavoro.*

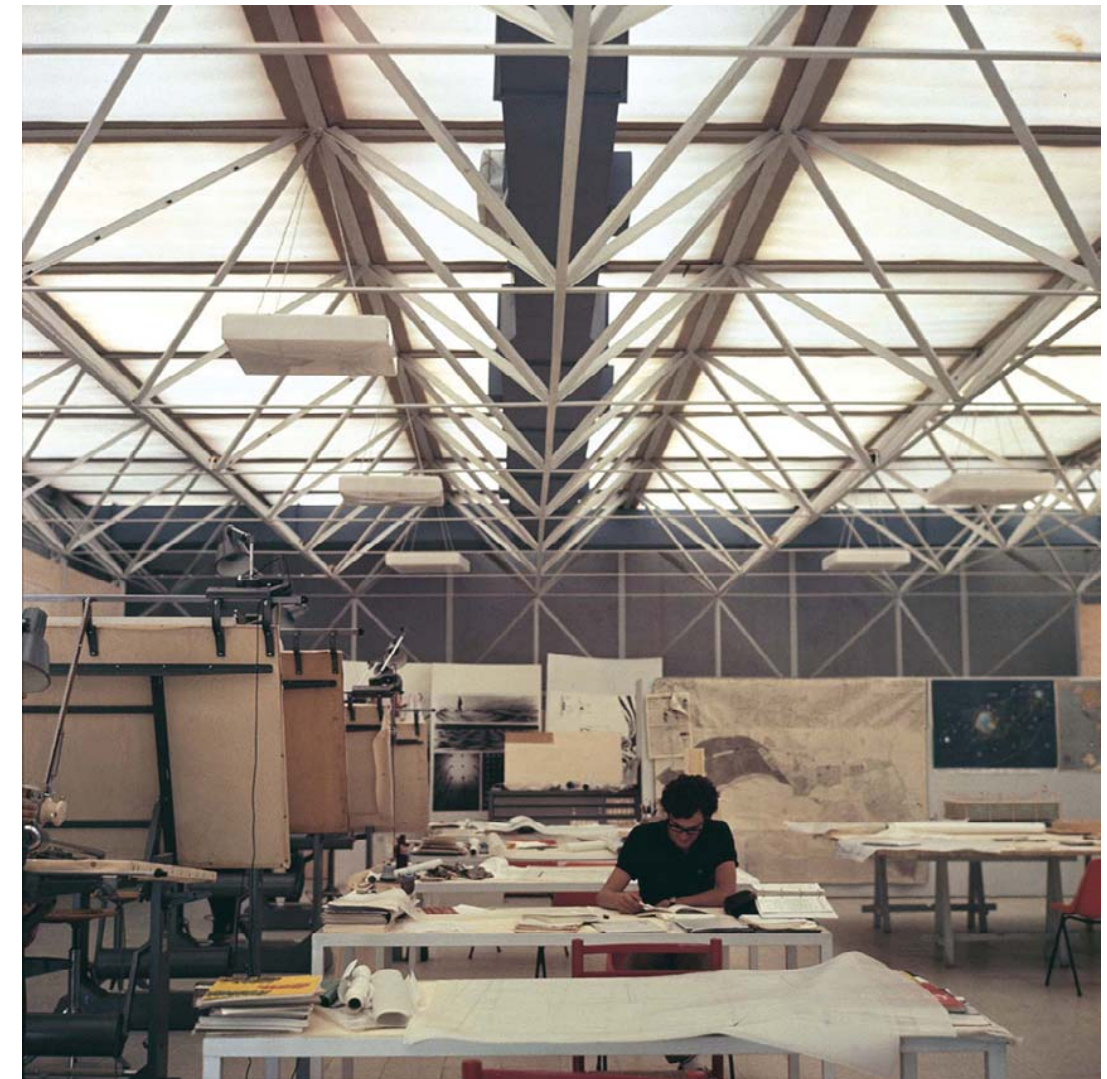


Conseguita, nel 1964, la laurea al Politecnico di Milano, avendo frequentato gli studi di Franco Albini e Marco Zanuso, Piano tornò a Genova, dove cominciò a redigere i primi progetti, alternando l'attività di studio con frequenti viaggi all'estero – in Francia, Inghilterra e Stati Uniti soprattutto – alla ricerca di personali maestri: Jean Prouvé, Zygmunt Makowski, Robert Le Ricolais, per fare qualche nome.

Dovendo scegliere una sede per il suo studio, Piano si insediò agli antipodi del centro monumentale della città: la collina degli Erzelli. E' alla Genova industriale di ponente che Piano appartiene, e che elesse come proprio habitat naturale. Non è dunque un caso se, nel 1991, per la nuova sede del Building Workshop, Piano ha scelto di uscire dal centro di Genova per tornare a ponente, a Punta Nave presso Vesima, non lontano dal sobborgo natale di Pegli e dagli Erzelli.

Proprio sulla collina, uno a fianco all'altro, sorgevano lo stabilimento dell'Impresa Piano Ermanno (1966-68) e, appunto, lo studio Piano (1968-69). Senza dubbio i due edifici più raffinati usciti dalla matita dell'architetto genovese durante gli anni della "preistoria": termine coniato dallo stesso Renzo Piano per indicare il periodo della giovinezza, troncato dall'incarico, e dall'immane responsabilità di costruire il Centre Pompidou (1971-77).

*Foto 4\_Lo spazio interno  
rischiarato dalla luce  
naturale.*



Anni, questi della “preistoria”, segnati da sperimentazioni costruttive, alimentando il gusto di forgiare dei “pezzi” – in lamiera, acciaio o materie plastiche – costitutivi di ‘edifici’ estremamente semplificati – pensiline, piccoli stabilimenti industriali o padiglioni – da assemblare con le proprie mani e con l’aiuto di qualche collaboratore. Una scoperta delle regole fondative dell’architettura, attraverso la pratica quotidiana del cantiere, sperimentando l’impiego di materiali leggeri.

Una vocazione certamente ispirata anche dal contesto familiare. Come è noto Renzo Piano è figlio di costruttori. Il padre Carlo (1892-1973) aveva fondato con i fratelli, negli anni Trenta, un’impresa di costruzioni a carattere artigianale. Renzo ebbe dunque l’opportunità di frequentare assiduamente, sin da ragazzo, i cantieri edili di famiglia.

Nel dopoguerra, agganciando la ripresa edilizia, impetuosa anche a Genova, l’impresa s’ingrandì repentinamente, realizzando imponenti lottizzazioni residenziali nell’area di ponente. Agli Erzelli l’impresa collocò il suo quartier generale e, alla metà degli anni Sessanta, la direzione passò dal padre Carlo, ormai anziano, al fratello maggiore di Renzo: Ermanno (1928-91).

Foto 5\_ *Lo studio Piano dall’alto della collina degli Erzelli.*

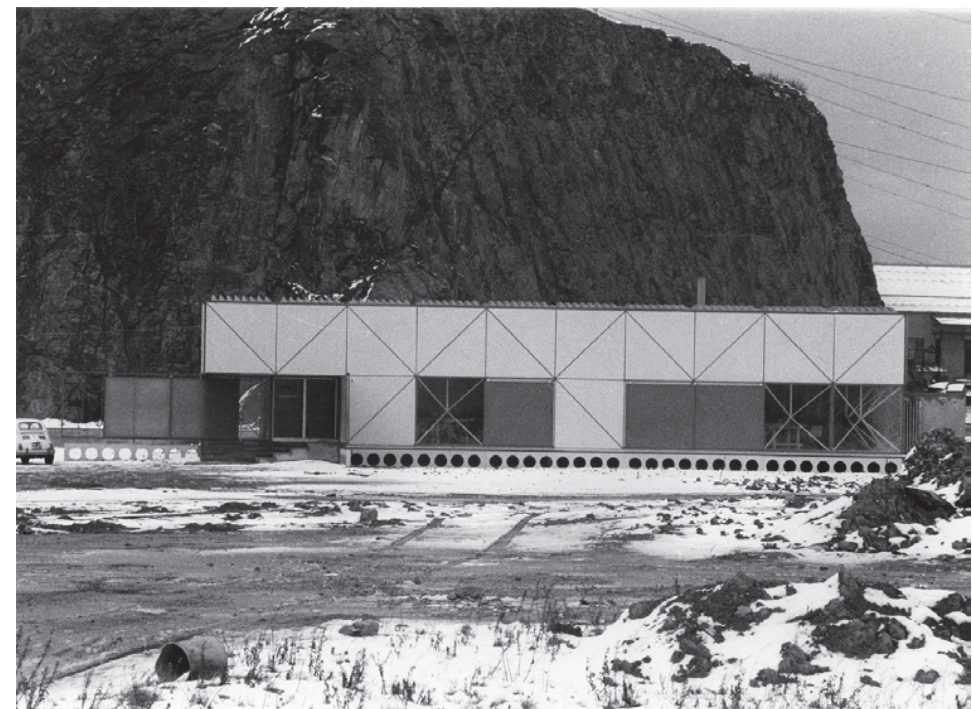
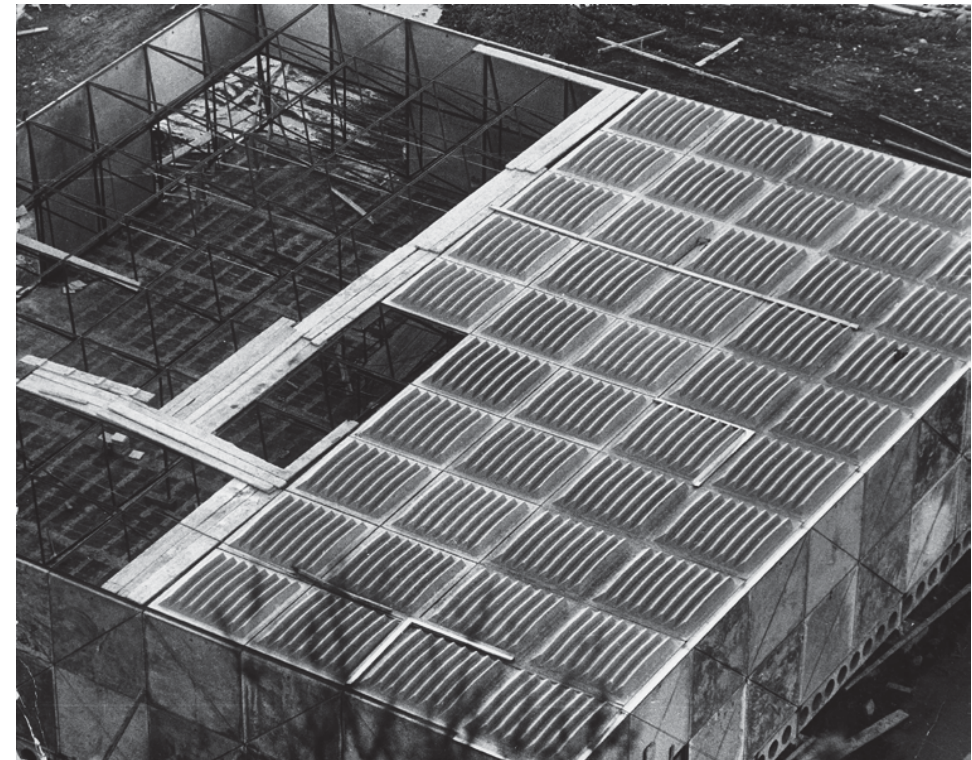


L'impresa di costruzioni di famiglia, e la generosità di Ermanno, si rivelarono formidabili opportunità per il giovane architetto. Praticamente tutti i primi progetti e occasioni professionali furono commesse ottenute dall'Impresa Piano Ermanno, che Ermanno girò generosamente al fratello minore, nonostante l'Impresa potesse contare su un proprio ufficio tecnico. E fu sempre l'Impresa ad assemblare le strutture sperimentali e i primi edifici di Renzo, che poté inoltre disporre dei macchinari e della manodopera per i suoi esperimenti costruttivi.

La ragione per la quale Piano decise di insediare lo studio professionale a fianco dello stabilimento dell'impresa di famiglia fu dunque essenzialmente metodologica. La prossimità dei tavoli da disegno ai macchinari dell'impresa era funzionale alla volontà di Piano di realizzare immediatamente prototipi dei "pezzi" delle costruzioni sperimentali che andava ideando. Un andirivieni continuo dal tavolo da disegno alle presse e ai macchinari dell'impresa, dunque. Un peculiare metodo progettuale che l'architetto genovese stabilì sin dalle prime costruzioni e che, ovviamente messo a punto a scala maggiore, ancora oggi innerva la produzione del Renzo Piano Building Workshop, nella quale la costruzione di modelli e di mock-up – pezzi di edifici in scala 1:1 – riveste un'importanza fondamentale nella verifica continua delle intuizioni progettuali.

Foto 6 *L'assemblaggio dei pannelli di copertura in poliestere rinforzato.*

Foto 7 *L'edificio a costruzione ultimata.*

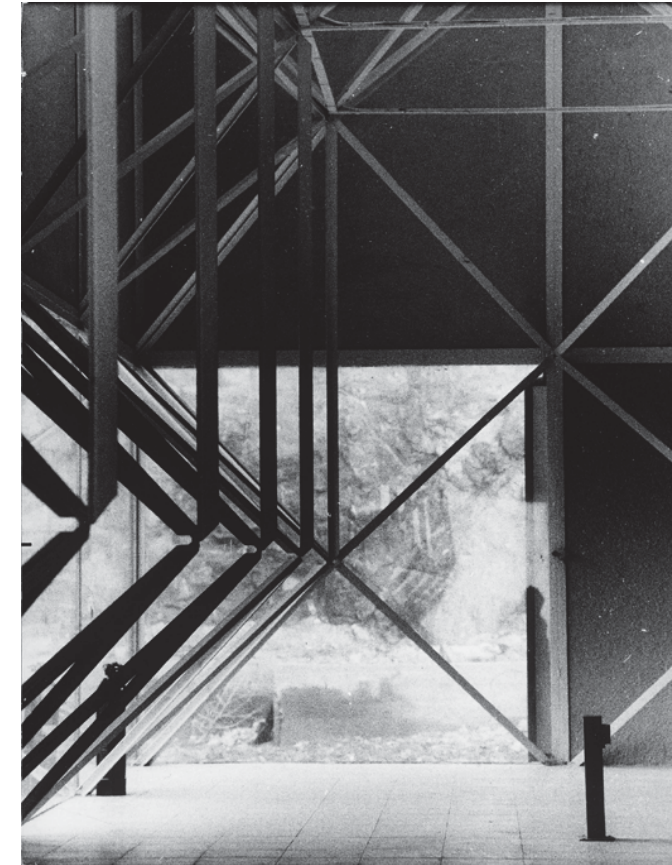


Lo studio Piano era un edificio nel quale, dalle fondazioni alla copertura, ogni elemento era un componente industriale prefabbricato. L'edificio era composto da due volumi: al maggiore, a pianta quadrata di venti metri di lato, era agganciato un cubo in calcestruzzo armato contenente gli impianti. Gli elementi costruttivi erano ridotti alle travi di fondazione in calcestruzzo precompresso, alle piramidi in barre acciaio, a un pannello parete in calcestruzzo leggero e poliuretano espanso e, infine, a un pannello traslucido di copertura in poliestere rinforzato stampato.

La trave di fondazione aveva dimensioni tali da poter essere agevolmente maneggiata da piccole squadre di operai. La foratura della travi consentiva di realizzare un vespaio areato e un'agevole posa in opera degli impianti: ripresa dell'aria di condizionamento, impianto idrico, impianto elettrico a pavimento. Piramidi di acciaio, con base due per due metri e altezza un metro, provvedevano a sorreggere sia le pareti laterali che la copertura. Le piramidi erano trasportate e messe in opera con una gru, mentre gli operai provvedevano al loro incastro tramite bullonatura. Le piramidi che sorreggevano la copertura erano attraversate dai condotti degli impianti di condizionamento, illuminazione e antincendio.

*Foto 8\_Dettaglio di uno spigolo della costruzione.*

*Foto 9\_Una delle strutture in elementi piramidali prefabbricati in poliestere rinforzato assemblate da Renzo Piano sulla collina degli Erzelli.*

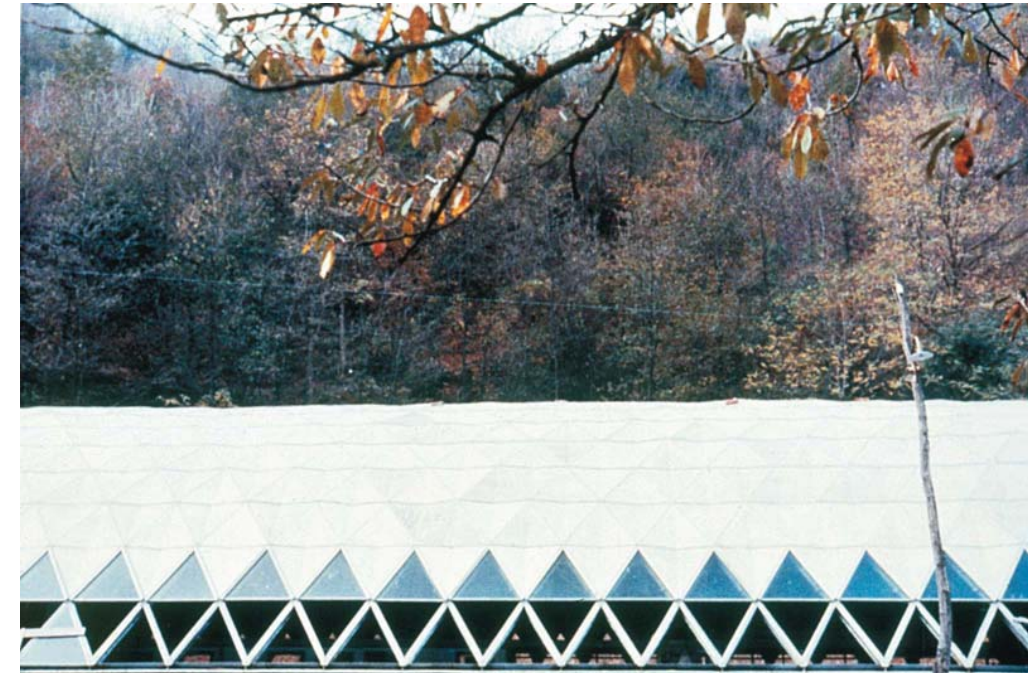


Il pannello prefabbricato di tamponamento laterale, di forma triangolare, presentava uno spessore di dieci centimetri, nel quale due strati di calcestruzzo armato leggero serravano uno strato centrale di poliuretano espanso. I pannelli, che potevano essere facilmente sostituiti, si infilavano nelle gole dei profilati metallici che componevano le piramidi strutturali ed erano fissati con bulloni. Lo shed di copertura, infine, era composto da due stampi di poliestere con camera d'aria intermedia anticondensa. Il poliestere presentava una finitura opaca nelle sezioni oblique dello shed esposte a sud, e una finitura traslucida nelle sezioni verticali esposte a nord.

Tuttavia l'edificio, così accuratamente progettato e perfettamente costruito, venne abitato da Piano soltanto per pochi mesi. Già al principio degli anni Settanta infatti l'architetto genovese trasferì la sede dello studio a Genova, in piazza della Vittoria. Nonostante l'impianto di climatizzazione, difatti, lo "studio sperimentale" era praticamente invivibile. Una scatola ermetica di poliestere rinforzato, torrida d'estate e gelida in inverno. Dopo pochi anni la raffinata costruzione venne pesantemente modificata, con inserti in calcestruzzo armato, e occupata come magazzino dell'Impresa. L'edificio, praticamente irriconoscibile, è stato infine demolito negli anni Novanta.

Foto 10\_Il piccolo edificio adibito a segheria.

Foto 11\_La copertura dello stabilimento dell'Impresa Piano Ermanno in elementi prefabbricati di poliestere rinforzato.



Una sorte comune a praticamente tutte le costruzioni di Piano antecedenti al Centre Pompidou. Di tutto ciò che Piano costruì negli anni Sessanta, durante la “preistoria”, praticamente nulla è rimasto. E, d’altra parte, il dizionario della lingua italiana Devoto Oli definisce “preistoria” come “fatti o fenomeni anteriori a qualsiasi documentazione diretta”.

Ma non si tratta di un bilancio amaro. Piano aveva difatti concepito queste costruzioni come tentativi sperimentali e dunque necessariamente intrisi di un alto tasso di errore e fallimento. Era ben chiaro all’architetto genovese che solo “provando e riprovando” – costruendo, demolendo e ricostruendo – avrebbe potuto cementare un solido bagaglio di nozioni. Una sequela di tentativi, errori e conoscenze acquisite – sul comportamento statico delle strutture, sui corretti impieghi dei materiali – che si riveleranno utilissime alla prima occasione che Piano avrà di costruire, di lì a pochi anni, un edificio vero e proprio: il Centre Pompidou.

Foto 12\_*Dettaglio dei giunti a stella.*





CREDITI FOTOGRAFIE

**Foto 1, copertina\_Lo studio Piano e lo stabilimento dell'Impresa Piano Ermanno sulla collina degli Erzelli, s.d.**

Piano's office - Studio Tecnico in località Erzelli, 1968/1969  
Archivi Fondazione Renzo Piano, St\_\_026  
© Fondazione Renzo Piano

**Foto 2, pag. 3\_Uno dei pannelli di copertura in poliestere rinforzato dello studio Piano agli Erzelli, s.d.**

Piano's office - Studio Tecnico in località Erzelli, 1968/1969  
Archivi Fondazione Renzo Piano, St\_\_003  
© Fondazione Renzo Piano

**Foto 3, pag. 3\_Gli operai al lavoro, s.d.**

Piano's office - Studio Tecnico in località Erzelli, 1968/1969  
Archivi Fondazione Renzo Piano, St\_\_004  
© Fondazione Renzo Piano

**Foto 4, pag. 5\_Lo spazio interno rischiarato dalla luce naturale, s.d.**

Piano's office - Studio Tecnico in località Erzelli, 1968/1969  
Archivi Fondazione Renzo Piano, St\_\_005  
© Fondazione Renzo Piano

**Foto 5, pag. 7\_Lo studio Piano dall'alto della collina degli Erzelli, s.d.**

Piano's office - Studio Tecnico in località Erzelli, 1968/1969  
Archivi Fondazione Renzo Piano, St\_\_022  
© Fondazione Renzo Piano

**Foto 6, pag. 9\_L'assemblaggio dei pannelli di copertura in poliestere rinforzato, s.d.**

Piano's office - Studio Tecnico in località Erzelli, 1968/1969  
Archivi Fondazione Renzo Piano, St\_\_027  
© Fondazione Renzo Piano

**Foto 7, pag. 9\_L'edificio a costruzione ultimata, s.d.**

Piano's office - Studio Tecnico in località Erzelli, 1968/1969  
Archivi Fondazione Renzo Piano, St\_\_030  
© Fondazione Renzo Piano

**Foto 8, pag. 11\_Dettaglio di uno spigolo della costruzione, s.d.**

Piano's office - Studio Tecnico in località Erzelli, 1968/1969  
Archivi Fondazione Renzo Piano, St\_\_032  
© Fondazione Renzo Piano

**Foto 9, pag. 11\_Una delle strutture in elementi piramidali prefabbricati in poliestere rinforzato assemblate da Renzo Piano sulla collina degli Erzelli, s.d.**

Reinforced polyester space frames, 1966/1966  
Archivi Fondazione Renzo Piano, Pe6\_\_002  
© Fondazione Renzo Piano

**Foto 10, pag. 13\_ I piccolo edificio adibito a segheria, s.d.**

Woodworking woodshop - Fabbrica per la lavorazione del legno, 1965  
Archivi Fondazione Renzo Piano, P65\_\_002  
© Fondazione Renzo Piano

**Foto 11, pag. 13\_La copertura dello stabilimento dell'Impresa Piano Ermanno in elementi prefabbricati di poliestere rinforzato, s.d.**

Impresa Ermanno Piano località Erzelli, 1966/1968  
Archivi Fondazione Renzo Piano, Off\_\_003  
© Fondazione Renzo Piano

**Foto 12, pag. 15\_Dettaglio dei giunti a stella, 1966**

Impresa Ermanno Piano località Erzelli, 1966/1968  
Struttura in poliestere precompresso e rinforzato, Off\_\_004  
© Fondazione Renzo Piano

CREDITI

Testo: Lorenzo Ciccarelli, 2017  
© Fondazione Renzo Piano

Questo testo non può essere riprodotto, né totalmente né in parte, incluse le illustrazioni, senza il permesso scritto dell'autore e della Fondazione Renzo Piano.

*This text may not be reproduced, in whole or in part, including illustrations, in any form, without written permission from the author and from Fondazione Renzo Piano.*